

3 DICEMBRE 2013

## Esperti Paidòss avvertono, nuovi nemici metalli pesanti, acqua 'dura' e allergeni indoor Pelle dei bimbi a rischio dermatite a causa dell'inquinamento

Emissioni di metalli pesanti dalle marmitte catalitiche, specialmente di palladio; acqua del rubinetto troppo dura e calcarea.

Sotto attacco, insieme all'ambiente, c'è anche la pelle dei bambini: negli ultimi 10 anni il rischio di irritazioni cutanee, eczemi, eritemi e desquamazioni, segni tipici della dermatite atopica, è aumentato del 10%. In particolare fra i 2 e i 5 anni d'età, gonfiando ulteriormente numeri già triplicati negli ultimi 3 decenni.

I sintomi colpiscono ora il 63% dei piccoli. E benché nella maggior parte dei casi si risolvano spontaneamente entro il terzo anno di vita, oggi in quasi il 20% dei bambini il problema persiste fino ai 7 anni. Risultato: ormai la malattia

costa in media oltre 1.200 euro l'anno a famiglia. Dalla VII conferenza dell'International Network on children's health, environment and safety (Inches), che si è svolta a Gerusalemme, arriva l'appello di Paidòss, l'Osservatorio nazionale sulla salute dell'infanzia e dell'adolescenza, per una maggiore attenzione alla prevenzione e alla cura della dermatite atopica.

A rischiare di più sono i bambini che vivono nelle aree industrializzate e nelle grandi città, con traffico intenso, alti livelli di smog, inquinamento, fumo, escursioni climatiche, vento, pioggia e umidità. Ma gli specialisti non escludono che a minacciare la pelle delle nuove generazioni siano anche fattori indoor: polveri, acari, contatto con animali e cibi me-

no salutarì e più ricchi di allergeni, che sommano il loro effetto a quello della mutazione e perdita di funzionalità del gene per la filaggrina (Flg), principale fattore di rischio noto per la dermatite atopica.

Ancora oggi "le mutazioni del gene per la Flg sono il fattore di rischio più elevato per sviluppare la dermatite atopica, una malattia con prevalenza in età pediatrica del 10-15% - spiega Giuseppe Mele, presidente di Paidòss - Ma i più recenti studi attestano che nel 40% dei bambini che ne sono portatori la patologia potrà anche non manifestarsi. Un segnale che indica che la malattia è sempre più dipendente da fattori correlati all'ambiente esterno".

Gli esperti consigliano l'uso costante di creme emollienti, una terapia a lungo

termine e una dieta ad hoc soprattutto d'inverno: più frutta e verdura, pesce, grassi di origine vegetale, fibre e cereali, molta acqua e poche bevande zuccherate.